



SIULP flash
COLLEGAMENTO
www.siulp.it - nazionale@siulp.it

Notiziario settimanale della Segreteria Nazionale del Sindacato Italiano Unitario Lavoratori Polizia
Sede legale e redazione: via Vicenza 26, 00185 Roma - telefono 06/44.55.213 r.a. - telefax 06/44.69.841
Direttore Responsabile Oronzo Così - Stampato in proprio - Iscr. Trib. Roma n. 397/1999 - Iscr. ROC n. 1123

n. 4 del 9 febbraio 2009

I CINQUANTA GIORNI DELL'ORSACCHIOTTO



EDITORIALE
DEL SEGRETARIO GENERALE
FELICE ROMANO

C'è un fatto strano, davvero strano, che avrebbe meritato l'onore delle prime pagine, ma di cui poco si parla oggi sui quotidiani nazionali.

Il 4 gennaio, in pieno centro a Verona, una ragazza è stata aggredita da una ventina di skinheads, è stata malmenata, insultata, massacrata.

Sono passate due camionette dell'Esercito, di quelle destinate ad aiutare la Polizia: i militari sono scesi, hanno assistito senza intervenire, e hanno fatto allontanare gli aggressori senza il benché minimo tentativo di identificarli.

Circa un mese dopo i colleghi della Digos di Verona, senza camionetta e senza conferenze stampa, hanno identificato e tratto in arresto tutti gli aggressori: tra i quali, piccolo particolare, un alpino.

Per pura coincidenza proprio ieri è stato presentato il Pacchetto Sicurezza, stagione 2009-2010; dobbiamo oramai catalogarli per stagione, perché da un po' di anni i pacchetti seguono le mode come i pantaloni di Armani.

Una sola misura appare davvero utile per i poliziotti e per il servizio sicurezza, la reintroduzione del reato di oltraggio a pubblico ufficiale procedibile d'ufficio e non più a querela di parte: misura per la quale negli ultimi anni il Siulp e i sindacati del cartello si erano spesi in ogni sede politico-istituzionale.

Tutto il resto appare ascrivibile ad un repertorio che ha a che fare più con la sicurezza immaginaria che con quella reale: se un ex Ministro dell'interno, facente parte della stessa coalizione oggi al Governo, ha ritenuto opportuno lanciare un preciso segnale sulle scelte del Governo che riguardano la sicurezza, avvertendo che le decisioni in questo campo non possono essere quelle che nascono nelle osterie del nord-est, la situazione si presenta davvero difficile.

Non possiamo pertanto rinunciare alla nostra analisi sul "pacchetto".

Lo schedario dei clochards, per esempio. Un formidabile coup de théâtre, una trovata geniale, quanto inutile ai fini della sicurezza.

Nella cronaca antica e recente troviamo episodi di stupro, di omicidio, di rapine in abitazioni private ma difficilmente gli autori rientrano nella categoria dei "barboni"; sarebbe stato molto più utile uno strumento per la identificazione degli immigrati clandestini. Ma siccome il fine non è mai l'utilità ma la ricerca del riflettore, ci dobbiamo accontentare di questo provvedimento che, ve lo dico prima, sommergerà la nostra attività quotidiana di ulteriori, gravose incombenze.

La possibilità per i medici di denunciare l'immigrato clandestino: a volte, in qualche osteria del nord-est, si esagera.

Davvero pochi poliziotti riusciranno ad intravedere in questa misura uno strumento utile per la propria attività quotidiana: non se ne capisce il bisogno, non se ne capisce il fine.

Un medico ha già l'obbligo di denuncia dei fatti che ritiene essere reato: caricarlo di una ulteriore, difficilissima incombenza appare un appesantimento burocratico del tutto insensato.

E che dire poi della tassa per il permesso di soggiorno? Risponde ad un'esigenza di sicurezza o di finanza?

Qualcuno crede davvero che gli immigrati clandestini, una volta saliti sul barcone, a metà della traversata del canale di Tunisi, e già in vista delle coste di Lampedusa, appresa la notizia di una tassa di circa 100 euro sul permesso di soggiorno, facciano retromarcia e se ne tornino in Africa?

Straordinaria poi l'invenzione del "permesso a punti": se l'immigrato fa il bravo, gli vengono

attribuiti punti premio. Se fa il cattivo gli vengono tolti. Unico problema: a dover vigilare sull'appassionante vicenda, moltiplicata per centinaia di migliaia di casi umani, saranno, senza possibilità d'equivoco, i colleghi degli uffici immigrazione i quali sono già sull'orlo del collasso per l'insostenibile carico di lavoro.

Chicca finale: a mezzanotte va la ronda del quartiere, e nell'oscurità ognuno...

Quella della ronda è un'autentica mania: tutti sanno che non solo è inutile, ma che soprattutto esporrà a gravi rischi l'incolumità di innocenti cittadini, convinti che basta la lezione serale di kung-fu per far fronte alle mille insidie di una notte metropolitana.

Il perno centrale di questo pacchetto è la convinzione che la sicurezza non sia il risultato di un'attività che richiede grandi doti di equilibrio, di preparazione, e di professionalità. Bensì una cosa che tutti bene o male riescono a fare; per cui se lo Stato non ce la fa, ogni cittadino può tranquillamente farvi fronte con un po' di buona volontà e magari uno spray al peperoncino in tasca.

Nel frattempo tace il fronte su quello che davvero si dovrebbe fare: rimpinguare gli organici di Polizia e Carabinieri, coordinare le Forze di Polizia, investire risorse sulle retribuzioni dei poliziotti e sugli strumenti operativi, rinnovare la rete informatica delle Forze di Polizia.

Razionalizzare al meglio le risorse, porre per esempio il problema che cinquemila e passa stazioni dei Carabinieri sul territorio nazionale, buona parte delle quali con organico di due o tre unità, forse rappresentano, di fronte all'odierna emergenza sicurezza, una struttura difficile da sostenere e da mantenere.

Razionalizzare gli interventi sul territorio, non solo chiudendo gli uffici di Polizia che non servono (ammesso che ve ne siano) ma facendo anche in modo che non si apra poi un ufficio dei Carabinieri o della Finanza dove la Polizia ha chiuso: perché diventa oggi davvero difficilmente sostenibile la competizione presenzialista tra i vari Corpi, e molto più difficile da ignorare la competizione tra Corpi di Polizia e, di recente, quella tra questi e le Forze Armate.

Se insomma gli interventi del Governo sul terreno della sicurezza si riducono ad una massiccia presenza di militari sul territorio che, in mancanza di apposite regole di ingaggio, non possono neanche salvare una ragazza dall'aggressione di dieci teppisti, uno spray al peperoncino, un archivio dei barboni e una tassa sull'immigrazione, siamo destinati a perdere del tempo prezioso.

Se prima il nostro destino era quello di vivere cento giorni da pecora, costretti a sopportare oltre ogni limite le minacce di una criminalità, privi dell'autorevolezza e degli strumenti necessari per farvi fronte, oggi ci tocca far la parte del leone: si ruggisce, per un solo giorno, mostrando il bicipite gonfio sotto le mostrine della Folgore, e poi si va tutti a casa perché le regole di ingaggio ci impediscono di agire nel momento in cui il criminale colpisce.

La mensa sta per chiudere, e nella vita militare gli orari vanno rispettati.

Noi siamo convinti che avesse ragione Massimo Troisi: tra un giorno da leone e cento da pecora, preferiamo cinquanta giorni da orsacchiotto. Quei cinquanta giorni o poco meno che hanno permesso ai colleghi della Digos di Verona di rendere giustizia a quella povera ragazza, quei cinquanta giorni o poco meno che hanno permesso ai colleghi di Caserta di rendere giustizia ai parenti di quegli immigrati uccisi come animali in una sala da biliardo.

Quei cinquanta giorni fatti di lavoro serio, rigoroso, professionale, che hanno sempre caratterizzato la nostra cultura e la nostra storia di poliziotti che, anche in mancanza di regole di ingaggio sanno come agire e quando agire per la sicurezza dei nostri cittadini.

Né pecore né leoni: noi preferiamo gli orsacchiotti. ■

Il silenzio degli efficienti

Gli autori dell'aggressione di Piazza Viviani dello scorso 4 gennaio hanno dunque nomi e volti. Si tratta, a quanto pare, di soggetti in qualche modo già noti per analoghe vicende. Ed è facile immaginare che su di essi, sulla loro appartenenza, sulle ragioni sottese alla violenza gratuita di cui si sono resi responsabili, si concentri l'attenzione di tutti. Il mio interesse va anche oltre. E si spinge a prendere in considerazione aspetti che sono stati trattati solo in modo marginale.

Tra le righe delle dichiarazioni rese alla stampa dalle parti offese, ossia la ragazza ed i suoi amici, pare infatti di capire che, mentre ancora l'aggressione era in corso, sul luogo dei fatti fossero occasionalmente transitate un paio di camionette di militari. Di militari componenti il contingente speciale inviato a Verona in ausilio alle forze di polizia. I quali sarebbero però rimasti inerti, consentendo l'indisturbato allontanamento dei responsabili del pestaggio vigliacco. Premesso che nessuno ha mai smentito quanto dichiarato dalla povera malcapitata, si deve presumere che ciò risponda al vero. E dimostra, se mai ce ne fosse stato il bisogno, che non solo l'impiego dell'esercito in servizi di polizia è inutile, ma è pure dannoso. E tanto per più ragioni.

La prima, innanzitutto. I militari non hanno la prontezza di comprendere la gravità delle situazioni che si trovano a dover fronteggiare. Non per colpa loro, sia chiaro. Non sono mai stati addestrati a farlo in un contesto al di fuori di uno scenario di guerra. Loro conoscono bene le regole di ingaggio, le uniche che devono rispettare. Ma non c'è uno solo di loro che abbia, se non per cultura personale, la minima cognizione di leggi, di codici, e soprattutto di esperienza operativa. Tanto è vero che i militari che transitano nelle forze di polizia devono sostenere un corso di formazione che dura un anno.

La seconda. I soldi spesi per metter in campo questa inutile armata vengono sottratti a chi alla sicurezza lavora per mestiere. Ho fatto due conti alla svelta. Più o meno ogni giorno di presenza dei militari a Verona costa, a voler star stretti, tra i 5 ed i 7 mila euro. Per sei mesi questo significa 1 milione 200 mila euro già spesi.

E nel frattempo gli uomini della Digos, quelli che hanno lavorato a questa delicata indagine, hanno dovuto fare in conti con carenza di personale, di mezzi e di risorse economiche. Hanno saltato i pasti e si sono pagati di tasca loro i panini consumati frettolosamente al bar perché non si poteva sottrarre tempo alle indagini e per di più, mancando la disponibilità dei fondi di bilancio, verranno loro tagliati gli straordinari fatti per chiudere questa che tutti oggi definiranno una brillante indagine.

Lo faranno lontano dai riflettori. Quelli sotto cui sono stati messi i militari che avrebbero dovuto risolvere ogni nostro problema di sicurezza. E lo faranno in silenzio. Il silenzio degli efficienti. Il silenzio consapevole di chi sa, ma non lo può dire, che la sicurezza si garantisce più con il cervello che con i muscoli gonfiati. Peccato che non lo capisca chi dovrebbe.

Verona, 6 febbraio 2009

Silvano Filippi
(Segretario generale regionale Siulp Veneto)

Interrogazione parlamentare a risposta scritta sull'episodio

On.le Deputato Federico Testa, 3 febbraio 2009 - Ai Ministri dell'interno e della difesa. Per sapere. Premesso che: nei primi giorni del mese di gennaio nel centro cittadino di Verona una giovane ragazza che si trovava in compagnia di alcuni amici è stata aggredita da un gruppo di circa una ventina di facinorosi, di età apparente compresa tra i venti ed i venticinque anni, verosimilmente appartenenti a gruppi dell'estrema destra;

il fatto in questione ha avuto un ampio risalto sulle pagine della cronaca nazionale e locale, e secondo quanto riportato dagli organi di stampa la Questura di Verona avrebbe, con la solita puntuale professionalità, individuato la quasi totalità dei responsabili;

Nel rinnovare quindi la stima e l'apprezzamento per gli investigatori della Digos scaligera, si deve tuttavia porre in evidenza che, secondo quanto emerge dalle dichiarazioni della parte offesa riprese dalle interviste dei quotidiani locali, proprio mentre era in corso il pestaggio sono occasionalmente transitati sul luogo dei fatti alcuni militari a bordo di alcune camionette;

sempre da quanto si apprenderebbe dalle esternazioni della ragazza gravemente ferita, questo contingente di circa una decina di soldati sarebbe rimasto sostanzialmente inerte, ed avrebbe consentito al gruppo di aggressori di allontanarsi tranquillamente;

da quanto pare di aver capito quel contingente di circa una decina di militari era parte del più ampio gruppo di soldati che dallo scorso mese di settembre sono stati inviati a Verona al dichiarato scopo di contribuire al controllo del territorio;

sempre facendo riferimento alle dichiarazioni dianzi segnalate, pare che pochi istanti dopo che il gruppo di aggressori si

era delegato nelle vie adiacenti, siano intervenuti sul posto equipaggi della Sezione Volanti della Questura di Verona, e che tali Agenti, dopo aver ricevuto una sommaria descrizione dei fuggitivi, si siano messi alla ricerca dei responsabili dell'aggressione, senza purtroppo essere riusciti ad individuarne alcuno:-

se corrisponda al vero che i militari sopraggiunti nel luogo dell'aggressione siano effettivamente parte del contingente di rinforzo inviato a seguito dell'adozione dello specifico decreto legge con il quale si intendeva contribuire al controllo del territorio;

se sia vero che quella sera, nonostante avessero assistito alla fase conclusiva dell'aggressione, quei militari sono rimasti inerti di fronte all'allontanamento degli autori della descritta gravissima aggressione;

nel caso in cui risulti che effettivamente si trattava dei militari ordinariamente impiegati in ausilio alle forze di polizia della provincia di Verona, per quale ragione gli stessi, che si presume siano stati scelti in ragione del peculiare addestramento, non abbiano fatto nulla per impedire agli autori dell'aggressione di allontanarsi;

laddove si verificasse che effettivamente i militari non sono intervenuti e che quindi se non fosse stato per la professionalità degli investigatori della Polizia di Stato, gli aggressori mai sarebbero stati individuati, si chiede di sapere se sia stata condotta una inchiesta amministrativa che abbia accertato: se il mancato intervento è stato imputabile alla mancanza di specifico addestramento dei militari; ovvero se i militari non siano intervenuti perché impossibilitati dalla carenza dei presupposti giuridici ordinamentali per poter operare arresti nella flagranza di reati, ancorché gravi;

se quindi, sussistendo le premesse sin qui svolte, laddove si verificchi, come si teme, che in effetti i militari non sarebbero intervenuti per carenza di preparazione e/o dei requisiti giuridici per poterlo fare, questo non dimostri la sostanziale inutilità del loro impiego in servizi di polizia e non consigli di evitare inutili sprechi di denaro pubblico destinando invece le risorse per ripianare le carenze di organico delle forze di polizia.

Le principali novità del "Pacchetto sicurezza" licenziato il 5 febbraio dal Senato che passa ora alla Camera

La tassa sul permesso di soggiorno

Per averlo o rinnovarlo si dovrà pagare una tassa che dovrà essere fissata dal governo tra un minimo di 80 ad un massimo di 200 euro. Si istituisce il "Fondo rimpatri per far tornare stranieri a paesi di origine. Lo straniero che richiede il permesso di soggiorno dovrà sottoscrivere un "Accordo di integrazione" finalizzato a promuovere la convivenza con i cittadini italiani.

Registro dei clochard

Tutti i senza fissa dimora dovranno essere iscritti in un apposito registro istituito presso il Ministero dell'interno.

Le ronde di cittadini

Associazioni di cittadini potranno segnalare alle forze dell'ordine situazioni di grave disagio sociale o di pericolo per la sicurezza pubblica. I cittadini in ogni caso non potranno girare armati.

Denuncia degli irregolari dai parte dei medici

Soppressa la norma che vietava ai medici di segnalare la presenza di irregolari. Ora il medico potrà comportarsi secondo coscienza.

Inasprito il 41-bis

Detenzione più lunga di altri 4 anni. Si prevedono carceri «ad hoc» per i boss preferibilmente sulle isole. Più difficile per loro comunicare anche con l'esterno.

No agli arresti domiciliari per gli stupratori

Gli stupratori non godranno più di alcuni benefici, tra cui gli arresti domiciliari e i possibili sconti di pena. Previsto l'arresto in flagranza.

Sì a spray anti-stupro al peperoncino

Si liberalizza la vendita di spray urticanti non chimici.

Aggravanti per i reati di gruppo

Si aggiunge un'aggravante: se lesione od omicidio preterintenzionale vengono commessi con armi o sostanze corrosive o in gruppo. Condanne più dure se si tratta di reati anti-minori che avvengono vicino asili e scuole.

Più difficile avere la cittadinanza dopo le nozze

Lo straniero che sposa un cittadino italiano dovrà rimanere in Italia per almeno due anni prima di ottenere la cittadinanza.

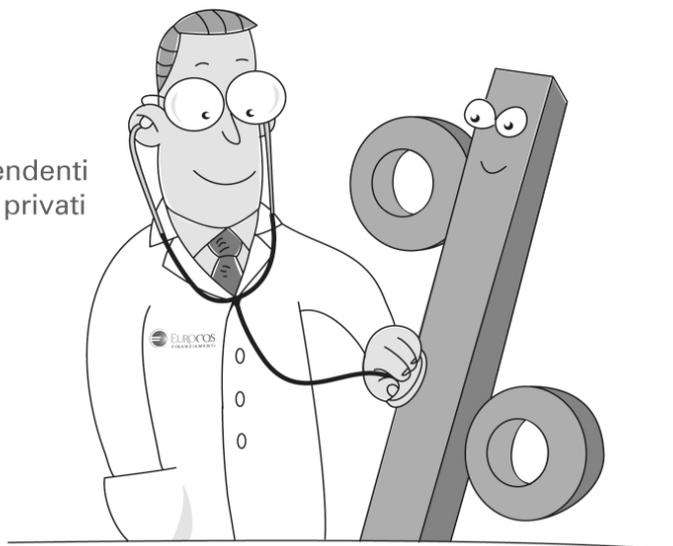
Possibile scioglimento delle organizzazioni non riconosciute - Se c'è il sospetto che associazioni, gruppi od organizzazioni non riconosciute svolgano attività con finalità terroristiche, il Viminale può disporre lo scioglimento e ordinarne la confisca dei beni.

No ad apologia o incitamento a delinquere via internet - Il Ministero dell'interno potrà ordinare l'oscuramento dei siti Internet sui quali si commette il reato di apologia o si istiga a delinquere.

FINANZIAMENTI

Curiamo il tuo interesse.

Finanziamo dipendenti statali, pubblici, privati e pensionati.



CESSIONE DEL QUINTO - PRESTITO CON DELEGA - PRESTITI PERSONALI - CARTE DI CREDITO REVOLVING - MUTUI

Cessione del quinto

Netto ricavo €	In 60 mesi	In 120 mesi
7.500	155	93
11.000	228	135
16.000	329	195
21.000	431	255
27.000	555	327

TAN dal 4,0% al 5,5%. TEG/TAEG massimi riferiti agli esempi 8,85% / 9,46%. Gli esempi indicati sono comprensivi degli oneri assicurative riferiti a un dipendente di 30 anni di età e 10 anni di servizio. (riferito al periodo Ago/Dic 2008).

Il "Prestito con Delega" è un finanziamento con trattenuta in busta paga rivolto a tutti coloro che hanno in corso una Cessione del Quinto e vogliono ottenere liquidità impegnando un ulteriore quinto dello stipendio.

in convenzione



800 - 754445

consulenza telefonica
gratuita dal lunedì al venerdì
ore 9.00/18.00

Direzione Generale di Roma:
Via A. Pacinotti 73/81
00146 - Roma
Tel. 06. 55. 38.11.11
www.eurocqs.it

Le altre sedi

Torino, Milano, Padova, Firenze, Taranto, Bari, Lecce, Foggia, Napoli, Palermo, Trapani, Cagliari, Sassari, Pescara, Varese.

Eurocqs S.p.A. Iscritto all'elenco generale degli intermediari finanziari art. 106 UIC 37323 - messaggio pubblicitario con finalità promozionale - fogli analitici esposti in agenzia. A richiesta verrà consegnata una copia del contratto completo in ogni sua parte per la valutazione del contenuto prima della stipula.